

La convenzione con l'Ateneo per un'area da 100.000 metri quadri

Troppo sport al San Vitale

Abitanti e Quartiere sul piede di guerra per un nuovo impianto targato Cusb

«Il Comune non ci ha detto niente»

di Cristiano Zecchi

Una cittadella sportiva al San Vitale: l'annuncio di una convenzione fra Università e Comune per realizzarla non è andato giù agli abitanti di via Larga e al Quartiere soddisfatto poco abitanti e Quartiere che vorrebbero quantomeno capire cosa avverrà a pochi passi da casa loro. Per ora le notizie sono quelle arrivate dalla commissione "territorio e ambiente" di venerdì scorso: secondo l'accordo nell'area compresa tra la tangenziale e via del Terrapieno sono previsti impianti sportivi (pista di atletica coperta e campo da hockey), palestre, la nuova sede della Facoltà di Scienze Motorie e del Cusb. Inoltre, un parcheggio da 17.000 metri quadri, e una grande piazza all'aperto. Tutto questo farebbe raggiungere al centro sportivo una dimensione di 98.000 metri.

E se qualche mugugno in commissione è arrivato da consiglieri di maggioranza - Gino Santi (Ds), Serafino D'Onofrio (Di Pietro-Occhetto) e Davide Celli (Verdi) - tra i residenti di via Larga c'è stupore. Infatti, dopo aver condotto la battaglia per non vedere sorgere stadio del rugby, piscina e una serie di costruzioni ad uso foresteria a Scandellara, proprio a ridosso del grande parco dietro al centro commerciale E.Leclerc, adesso ci si trova a discutere di un mega centro sportivo.

«Praticamente non c'è una soluzione di continuità su quell'area - sostiene Davide Binazzi, presidente dell'associazione Il Parco - È il passato che ritorna: prima lo stadio del rugby e adesso un impianto del Cusb».

Nessuno vi ha informati? «Ho avuto notizia leggendo i giornali - prosegue Binazzi - Avevamo iniziato un discorso nuovo con l'amministrazione per e-

vitare una cittadella sportiva e c'era disponibilità di dialogo benché la cosa, dalla grande foga iniziale, si sia poi attenuata. Cosa comprensibile per i tempi tecnici, eventuali espropri e forse c'era di mezzo anche una causa. E adesso ci troviamo di fronte a questa cosa che con tutti i discorsi fatti non c'entra nulla».

L'associazione, che raccoglie centinaia di iscritti tra gli abitanti di via Larga, è contraria a questo progetto: «Non si può pensare che tutto graviti nell'area compresa tra le vie dell'Industria e Carpentiere. Già si è visto che la sede della polizia municipale (via Ferrari, ndr) ha portato caos perché non sono stati realizzati parcheggi in zona. Occorre ripensare a tutta l'area». Tra l'altro Binazzi denuncia il fatto che il 27 gennaio scorso è stato fatto un consiglio di quartiere aperto proprio in via Ferrari: «Siamo a due passi dalla zona contesa e il Quartiere San Vitale non ci ha detto niente. Le opzioni sono due: o ce l'hanno tenuto nascosto o, anche loro, ne erano all'oscuro».

Nessuna notizia tenuta top-secret, anche vicolo Bolognetti non ne sapeva nulla: «Mi piacerebbe che il Quartiere venisse coinvolto in questo progetto - sostiene Carmelo Adagio, presidente del San Vitale - ma l'accordo tra Comune e Ateneo ci scavalca». Per Adagio il progetto di impianti sportivi

non dà risposta alle esigenze della zona. «Ci occorrono servizi - spiega il numero uno del San Vitale - In tutta la zona che va da via Larga a Mattei-Martelli manca un poliambulatorio, gli ultimi nidi si trovano a Scandellara e lì si riversa tutta la periferia, l'offerta materna è carente e, del resto, anche le elementari sono sature.

Non ci sono luoghi pubblici di aggregazione e serve una sistemazione di piazze e giardini. Insomma, tutto questo non è in contrasto con l'idea di un impianto sportivo, ma occorre discutere tutti insieme, altrimenti è inutile parlare di scelte da condividere».

Adagio: «Vogliamo essere coinvolti in queste decisioni. Da noi occorrono servizi come scuole e centri di aggregazione»

CITTÀ A MISURA DI BAMBINO

Città a misura di pedoni, bambini, ciclisti e anziani. Non più, cioè, disegnate esclusivamente per le auto, come succede tuttora. spazi urbani, quindi, sicuri, e anche qui, non certo come oggi. Gli incidenti avvenuti in Emilia-Romagna con danni alle persone (morti e feriti), infatti, restano un dramma: nel 2001 sono stati complessivamente 25.938, nel 2002 sono saliti a 26.070, per scendere a 24.712 nel 2003 (ultime rilevazioni disponibili), con un calo medio regionale, tra il 2001 e il 2003, del 4,7%. Ma ci sono due province, Rimini e Bologna, dove nel medesimo periodo sono aumentati, rispettivamente del 13,5% e del 2,8%, per un numero complessivo di eventi di 2.891 nel primo caso e 5.206 nel secondo. Città da ripensare, dunque, e per questo è stato presentato a Bologna il volume "La città senza incidenti", realizzato dal centro di ricerche "Camina" (Città amiche dell'infanzia e adolescenza) su incarico degli assessorati regionali alle politiche sociali e alla mobilità e trasporti. Con questo volume, unico nel panorama editoriale italiano, la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione di progettisti, tecnici e amministratori pubblici uno strumento utile per



illustrare sia metodi di progettazione partecipata per individuare interventi condivisi dalla cittadinanza, sia soluzioni tecniche e strutturali per progettare ex novo, o riprogettare, strade e spazi urbani in funzione della sicurezza stradale, soprattutto dei soggetti più deboli, come pedoni, ciclisti, bambini e anziani. Sicurezza che ora non c'è.



**Carmelo Adagio, presidente del
Quartiere San Vitale**

